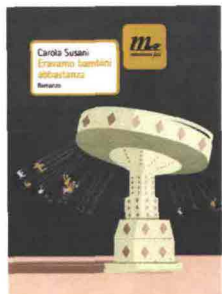


NOW!



LIBRI

Storia difficile di rapimento e libertà. Tra parabola e romanzo di formazione
di **Benedetta Marietti**

La forza dei BIMBI SPERDUTI

Il romanzo è poetico, suggestivo, commovente. *Eravamo bambini abbastanza*, il nuovo romanzo di Carola Susani (già autrice di *Pecore vive*, *L'infanzia è un terremoto* e di *Mamma o non mamma* con Elena Stancanelli), sospeso tra storia di formazione e parabola esistenziale, racconta con stile lucido e incisivo il viaggio attraverso l'Italia di otto bambini al seguito del «Raptor», un adulto cupo e carismatico. Sono bimbi rapiti, vivono di piccoli furti ed elemosina, sono sporchi denutriti, abbandonati a se stessi. Eppure nessuno di loro vuole tornare a casa, perché assapora per la prima volta la libertà.

Affronta un tema difficile, quello del rapimento dei bambini, ma senza morbosità.

Volevo scrivere un libro che potesse leggere anche mia figlia undicenne. Il rapimento dei minori è un *refrain* culturale, che io capovolggo. Ho avuto la "fortuna" di crescere dai 4 agli 8 anni in una baraccopoli della Valle del Belice, dopo il terremoto. Lì ho vissuto libera scoprendo il mondo attraverso l'esperienza. I bambini del libro sono com'ero io: liberi, sporchi, forti e coraggiosi. Il contrario dei figli iperprotetti dalle famiglie d'oggi.

La comunità, nel suo libro, si è data regole ferree di convivenza.

È una comunità forte, attiva, capace di trasformare i problemi in situazioni favorevoli. Anche la violenza è contemplata perché è naturale, non in contraddizione con l'amore

Cosa rappresenta il Raptor?

Dal punto di vista simbolico è il "padre" deforme: inaffidabile, fragile, bisognoso d'amore e incapace di accudire. Ma è anche lo specchio in cui si riflette la comunità, che esiste soltanto grazie a lui.

Fa dire a Manuel, dopo la liberazione, che forse la vita vera era quella della strada.

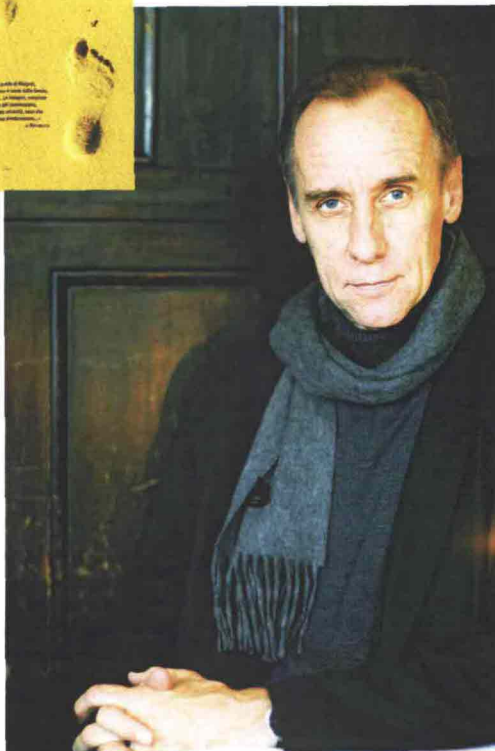
In realtà anche noi, al caldo delle nostre case, stiamo attraversando l'Italia al seguito del Raptor. Ogni esperienza quotidiana è avventura, scoperta di un mondo. Si tratta solo di aprire gli occhi. Il romanzo è una parabola della vita.

■ **Carola Susani, *Eravamo bambini abbastanza*, minimumfax, 13,50 euro, esce il 2 aprile**

EWA CONTRO TUTTI

Da quando il commissario Van Veeteren si è ritirato a una vita di lettura e scrittura in una libreria antiquaria, tocca ai suoi agenti e al nuovo commissario Reinhart risolvere gli spinosi casi di Maardam, immaginaria cittadina svedese. Ma in *Un corpo sulla spiaggia* la ribalta letteraria (e in originale fin dal titolo, *Ewa Morenos Fall*) è tutta per un personaggio femminile finora secondario nella saga poliziesca forse più famosa del Nord Europa. L'ispettrice trentaduenne Ewa Moreno è «il piedipiatti più bello d'Europa», come le dice il nuovo fidanzato che è riuscito a strapparle, se non una promessa di amore eterno, almeno quella di una vacanza sul lago. Ma proprio al momento della partenza, più casi contemporaneamente piombano sulle spalle di Ewa: un'odiosa accusa di pedofilia all'interno del commissariato di Maardam, una ragazza scomparsa mentre andava a trovare il padre rinchiuso in manicomio e addirittura un mistero di vent'anni prima. Håkan Nesser si distingue per la capacità mirabolante di inventare trame sempre nuove senza mai sfiorare l'assurdo, di raccontare storie sporche ma ricche di umanità, di cambiare i personaggi in corsa senza cambiare la serie (ha anche all'attivo quella, completamente indipendente, del commissario di origini italiane Gunnar Barbarotti). **Francesca Frediani**

■ **Håkan Nesser, *Un corpo sulla spiaggia*, Guanda, 18 euro, esce il 29 marzo**



NOW!

SEARCH

di Arnaldo Greco

■ Partendo da un assunto che può apparire elementare - «Dal punto di vista bellico **L'ORECCHIO È UN BERSAGLIO** semplice: non si può chiudere, non si sceglie cosa sentire, e i suoni che lo raggiungono possono modificare profondamente il nostro stato psicologico o fisico» - Juliette Volcler racconta in *Il suono come arma* quanto questa evidenza sia stata esplorata. Se nella mente di tanti è rimasta impressa la storia dei prigionieri di Guantanamo costretti ad ascoltare heavy metal, quello è niente rispetto allo sfruttamento che eserciti e polizie di quasi ogni paese hanno fatto della musica, del suono e - nelle pagine più agghiaccianti del libro - addirittura del silenzio (come privazione sensoriale). Un libro sulle armi, ma anche sulla pazzia, e su come vincere una guerra senza uccidere - non è quello che chiedono tutti? - pagando un prezzo diverso.

■ *Il disagio della libertà* di Corrado Augias racconta la storica **TENDENZA DEL POPOLO ITALIANO A PREFERIRE IL QUIETO VIVERE** e la cura dei piccoli interessi all'esercizio della cittadinanza. Un tratto del carattere nazionale talmente antico e riconosciuto che è perfino necessario farsi forza, per rileggere pagine della nostra storia recente che si vorrebbero immaginare già passato remoto. Come scrisse Taine dell'Italia: «Qui ciascuno ha il suo protettore, impossibile vivere diversamente. Ce ne vuole sempre uno per ottenere la più piccola cosa, per farsi rendere giustizia, riscuotere ciò che ci spetta, conservare i propri beni».

■ Se un libro che mette in guardia dai **RISCHI DELLA TECNOLOGIA** colpisce anche i fanatici della tecnologia, beh, significa che l'autrice, Sherry Turkle, ha centrato un punto cruciale. *Insieme ma soli* è un'analisi talmente viva sul rapporto tra identità e tecnologia che travalica i confini della materia, fino a diventare un saggio di etica e psicologia e un invito a mettere in discussione se stessi.

■ Il reportage da Napoli è un genere talmente intramontabile che ingolfa quotidiani e scaffali. Col risultato che quando ne viene pubblicato uno bello all'estero, non viene tradotto. Invece *Virgil's Golden Egg and Other Neapolitan Miracles* di Michael A. Ledeen è un libro coinvolgente come raramente un saggio può aspirare a essere e che trabocca della passione, a tratti perfino sinistra, dell'autore per la **VITALITÀ DI NAPOLI** e per la furia creatrice dei suoi abitanti. Cioè le caratteristiche che l'hanno resa un luogo fecondo di idee più a lungo di ogni altro al mondo.

■ Juliette Volcler, *Il suono come arma*, Derive Approdi, 16 euro

■ Corrado Augias, *Il disagio della libertà*, Rizzoli, 15 euro

■ Sherry Turkle, *Insieme ma soli*, Codice, 27euro

■ Michael A. Ledeen, *Virgil's Golden Egg and Other Neapolitan Miracle*, Transaction publishers, 34,95 dollari

ATTENTI A QUEL LIBRO

di Tiziano Gianotti

Il bosco, il santuario selvaggio, lì dove torniamo sospinti dal passo intollerante - e il centro della coscienza, teatro segreto fatto di rivelazioni e abbagli, abbordaggi e imboscate. Quando si ha necessità di scacciare la malinconia e di regolare la circolazione, come dice Ismaele in apertura del *Moby Dick*, si prende il mare o si entra nel bosco, così torniamo uomini, non più cittadini, il sangue torna a correre nelle vene e le mani non prudono punto. La narrativa ha fatto bottino pieno di figure e motivi del mare, un po' meno del bosco, sono mancati i seguaci di Jack London, e pochi hanno letto il magnifico *Pan* di Knut Hamsun. Alexi Zentner non ha l'occhio puro di London e non la potenza immaginativa di Hamsun, però *Il ghiaccio fra le mani* si legge d'un fiato, nonostante qualche punto lasco nella trama. Il romanzo è narrato dalla voce di Stephen, un pastore anglicano quarantenne tornato a Sawgamet, nel Western Canada dove è nato, per fare il prete di una cittadina i cui giovani sono andati alla guerra in Europa, e per stare accanto alla madre morente. Torna a casa e torna all'ombra delle figure del padre e del nonno, due eroi: il primo un boscaiolo che era il re delle «tagliate», le zone di taglio, nonostante una mano maciullata in un incidente di lavoro, il secondo nientemeno che il fondatore di Sawgamet, una leggenda.

Stephen dice di essere lì «per cercare di separare la verità dalla leggenda», anche se deve ammettere di pensare al padre e al nonno come a degli dèi, giganti che hanno affrontato la foresta e portato la civiltà. Questo è vero soprattutto per Jannot, il nonno del narratore e vero protagonista del romanzo, le cui imprese il padre raccontava a Stephen e a sua sorella la sera.



Raccontava delle *qallupilluit*, le streghe del mare e del ghiaccio, di Amaguq, il dio lupo, del lupo mannaro, e degli *adlet*, metà uomini e metà cani, bevitori di sangue - intanto la leggenda si allargava, si radicava. C'è un preambolo che ruota attorno alla figura del padre di Stephen, si agghiaccia sulla tragedia familiare che cambia tutto per sempre e svolta sul ritorno di Jannot dopo trent'anni di assenza. Non è tornato per vedere il figlio che ha abbandonato, né incalzato dalla nostalgia:

è tornato per andare al bosco e portare la luce a Martine, la moglie morta in circostanze tragiche. «Sono venuto per la tua nonna. Sono venuto per resuscitare i morti», dice a Stephen. Entra in scena e non esce più, Jannot, memorabile figura di ribelle, entra nel bosco sedicenne nel secondo capitolo e il destino si compie: «E poi i fruscii confusi si fecero chiari e distinti, e udì qualcuno che lo chiamava per nome. Jeannot». Poi ci sarà spazio per apparizioni e prodigi, tra cui una pepita nel ventre di un pesce e un cane che canta, un viaggio in canoa con la donna del cuore e un caribù tutto d'oro: Zentner sa maneggiare il prodigioso e ha occhio per il bosco, le pagine scorrono tanto da dispiacere quando si torna alle vicende famigliari, ma pazienza - però, se avesse seguito il consiglio di John Ford e avesse scelto la sola leggenda, che romanzo.

■ Alexi Zentner, *Il ghiaccio fra le mani*, Einaudi, 19 euro, esce il 27 marzo

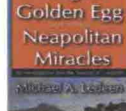
CORRADO AUGIAS
IL DISAGIO DELLA LIBERTÀ



SHERRY TURKLE
INSIEME MA SOLI



MICHAEL A. LEDEEN
IRGIL'S GOLDEN EGG AND OTHER NEAPOLITAN MIRACLES



24 MARZO 2012